

Il Consorzio italiano di biogas: «Si tratta di un momento storico per tutta l'agricoltura italiana»

FAENZA

«L'immissione in rete del primo metro cubo di gas rinnovabile di origine agro-industriale è un momento storico per tutta l'agricoltura italiana. Caviro è un esempio virtuoso di coesistenza tra agricoltura e produzione di gas rinnovabile che mi auguro potrà essere presto seguito da altri». Non ha dubbi Pietro Gattoni, presidente del Consorzio italiano di biogas, che vede la novità della cooperativa anche come un passo avanti verso la tutela ambientale. «Gli investimenti delle aziende italiane del settore in attività di ricerca e sviluppo e il supporto attivo del Consorzio, che da sempre favorisce le sinergie e il trasferimento tecnologico tra il mondo dell'industria e quello dell'agricoltura, sta dando i risultati auspicati - continua Gattoni -. Il biometano è un biocarburante avanzato che può giocare un ruolo primario nella transizione energetica e non solo. L'esempio di Caviro dimostra come la cooperazione e il modello di azienda circolare possano essere un prototipo vincente per rafforzare la competitività del settore agroindustriale e per contribuire alla decarbonizzazione del settore energetico favorendo, al contempo, la tutela ambientale».

Sull'importanza dell'economia circolare insiste l'assessore regionale alle Politiche ambientali, Paola Gazzolo. «Siamo la prima Regione in Italia che si è dotata, nel 2015, di una legge sull'economia circolare e per me è motivo di grande orgoglio vedere i risultati che un'azienda importante come



Il taglio del nastro del nuovo impianto FOTO MAURO MONTI

«Il biometano è un biocarburante avanzato che può giocare un ruolo primario nella transizione energetica»

Caviro raggiunge oggi con questo impianto. Negli ultimi 50 anni Caviro si è dimostrata un'eccellenza nel recupero degli scarti e dei sottoprodotti che si trasformano in nuovi prodotti e in energia. Con questo upgrading da biogas a biometano, alla produzione di energia si aggiunge quella di carbu-

rante rinnovabile. Da questo punto di vista siamo davvero al top della sostenibilità, anche perché il biometano non produce PM10 e ha livelli di ossidi di azoto veramente minimi - sostiene l'assessore -. Secondo uno studio fatto dal tecnopolo dell'Eap, se in Emilia Romagna tutti gli impianti di biogas venissero convertiti a biometano otterremmo 340 milioni di Nm3 che potrebbero rifornire tutta la flotta di auto pubbliche e private oggi alimentate a metano. Per questo l'investimento di Caviro va osservato in una prospettiva ad ampio raggio, per andare a declinare sul tema della sostenibilità tutte le strategie che investono il nostro tessuto produttivo».